

Play-off C1 e C2 Ecco le sedi degli spareggi

La Lega di serie C ha disposto che le gare per l'attribuzione del secondo posto nella classifica di ogni girone di serie C/1 e C/2 si giochino in campo neutro domenica 16 giugno con inizio alle ore 16,30. Al termine dei tempi regolamentari i supplementari. In caso di ulteriore parità la squadra che occupava una migliore posizione di classifica. Per la C1 a Ferrara Monza-Carpi (girone A) e a Roma Ancona-Savoia (girone B); per la C2 a Monza Lecco-Pro Sesto (girone A), a Reggio Emilia Livorno-Maceratese (girone B) e ad Avellino Benevento-Turris (girone C).



Milan, Baresi: «Sul mio futuro dirò tutto lunedì»

Lunedì prossimo Franco Baresi comunicherà il suo futuro. Il trentasettenne capitano del Milan, che ha già preso contatti telefonici con il vicepresidente Galliani, dopo avere rifiutato la prima proposta della società (due anni di apprendistato da dirigente nel Monza prima del ritorno alla casa madre), sta valutando proposte arrivate da tre società straniere: Glasgow Rangers (con la quale ha avuto più di un colloquio), Manchester United e New York Metrostars. La società rossonera propone al giocatore come seconda scelta quella di un posto nell'area sportiva del settore dirigenziale. Ora si attende l'incontro con il presidente Berlusconi.

Calcio, Heynckes sostituirà Capello al Real Madrid

Il tedesco Jupp Heynckes, attuale allenatore della formazione spagnola del Tenerife, sarà il successore di Fabio Capello, alla guida tecnica del Real Madrid. L'accordo è praticamente concluso ma sarà ufficializzato solo quando la squadra di Capello avrà vinto il campionato (è ad un punto dalla conquista del titolo). L'ex giocatore della nazionale il prossimo anno tornerà alla guida del Milan. La squadra madrilena ed Heynckes devono comunque perfezionare l'intesa, in particolare la durata del contratto: la società propone due stagioni, il tecnico chiede invece un legame di almeno tre anni.



Giro del Trentino A Pia Sundsted la maglia fucsia

La ciclista finlandese della Sanson ha vinto ieri la prima tappa, Rovereto-Monzambano di 104 km, della 4ª edizione della corsa internazionale strappando la maglia fucsia alla campionessa olimpica Antonella Bellutti (ora 6ª) che lunedì si era aggiudicata il cronoprologo. All'arrivo sono arrivate insieme in otto fuggitive e, nonostante una foratura, Pia Sundsted è riuscita a mantenere un esiguo margine sulle altre tagliando il traguardo a braccia alzate. 2ª la ceca Lenka Ilavská a 6", 3ª Roberta Bonanomi. Col gruppo, a 38", la francese Jeannie Longo, pluricampionessa mondiale.

America's Cup La Maremma irredentista contro la sfida

200mila dollari di iscrizione, almeno 60 miliardi di lire di investimento: sono le prime cifre della sfida italiana alla Coppa America di vela in programma a Auckland, Nuova Zelanda, nel 2000. La sfida è partita in tempo, l'ha sottoscritta la firma d'abbigliamento Prada, l'ha caldeggiata il suo amministratore unico, l'aretino Patrizio Bertelli, già trovato a fare i conti con qualche cosa di più di un avvertimento politico-mafioso. In ballo c'è l'"invasione" di Prada e dei suoi sodali, il cantiere scelto per costruire i due scafi che dovranno raccogliere l'eredità del Moro di Venezia, e che, ipotizzati in un primo momento a Punta Ala, per altro sede dello Yacht Club che sostiene la sfida, sono stati frettolosamente spostati a Livorno dopo l'affondamento doloso dello sloop Simba e dopo una serie di lettere minatorie rivendicate dal sedicente gruppo indipendentista «I maremmani». Due episodi che se hanno convinto l'industriale a dirottare la sede di preparazione all'America's Cup e fatto alzare cori di lamenti da parte della Maremma che vedeva invece di buon occhio l'arrivo di quel «pacchetto» di marinai e quattrini a Punta Ala, da un'altra ottica fanno lievitare intorno alla America's Cup del 2000 tensioni e interessi non esattamente sportivi. Come quelli del giovane irredentista maori che qualche tempo fa prese a martellare l'antico e prezioso trofeo velico conquistato nel '95 dalla Nuova Zelanda e custodito in una teca ad Auckland.

FRANCIA '98

La Fifa: «Stadi con le gabbie: spettatori come bestie». Platini: «Sono indispensabili»

Mondiale di fine secolo al tempo dei gladiatori



Il brasiliano Ronaldo tira una punizione verso la porta difesa da Michel Platini, co-presidente del comitato dei Mondiali

Ansa

DALL'INVIATO

PARIGI. È cominciato il conto alla rovescia del mondiale francese: meno di un anno. Sarà il mondiale di fine secolo, il primo a 32 squadre, il più seguito di tutti i tempi: si prevedono 37 miliardi di spettatori. Grande apertura il 10 giugno 1998, con il match inaugurale, allo stadio Saint-Denis. La finale, nello stesso impianto, si giocherà il 12 luglio 1998: morale, 33 giorni di gare e 64 partite. Ieri, grande cerimonia a Parigi, con una conferenza-stampa mondiale alla quale hanno presenziato Michel Platini in qualità di co-presidente del comitato organizzatore e Joseph Blatter, segretario generale della Fifa (la federazione calcistica internazionale).

Problemi

Platini aveva l'aria gioiosa di chi prepara la festa con il piglio del manager. A Blatter brillavano gli occhi

quando venivano sciorinate cifre e affari. Sinfonie di violini, ma anche qualche stecca. Blatter e Francia '98 dissentono su un tema fondamentale: l'uso delle gabbie negli stadi. La Fifa è contraria: «Gli spettatori non sono prigionieri o bestie», ha detto Blatter. E ha ammonito: «Ricordate quello che è accaduto in Guatemala nell'ottobre 1996, quando morirono schiacciati alle inferriate oltre 70 persone».

Platini ha ribadito la posizione del comitato organizzatore: il punto di riferimento è il ministero dell'Interno francese. Con il governo Juppé i responsabili della sicurezza avevano affermato che le gabbie sono indispensabili. La Fifa spera che con l'esecutivo Jospin la situazione possa cambiare.

Ma è praticamente impossibile. Il problema della sicurezza è in cima ai pensieri di Platini. Che ha specificato: «Ci ispiriamo al modello britannico. Il nostro problema è quello

di rendere compatibili sicurezza e accoglienza. Bisogna evitare controlli inutili e noiosi».

Situazione stadi

Gli impianti che ospiteranno il mondiale saranno dieci. Due a Parigi: il Saint Denis (ancora in fase di costruzione, sarà un impianto avveniristico multi-uso, con strutture semimobili che permetteranno all'anello inferiore di scomparire lasciando lo spazio alla pista di atletica, costo totale 80 miliardi di lire, posti a sedere 80 mila, 9 partite in programma) e il vecchio Parco dei Principi (49 mila, 6 gare). Gli altri otto stadi: il Velodrome di Marsiglia (60 mila, sette gare), il Parc Lescour de Bordeaux (36 mila, 6 gare), il Felix-Vollaert di Lens (42 mila, 6 partite), il Gerland di Lione (44 mila, 6 gare), il Municipal di Tolosa (37 mila, 6 gare), il Geofroy-Guichard di Saint Etienne (36 mila, 6 partite), il La Mosson di Montpellier (35 mila,

6 gare) e il La Beaujoire di Nantes (39.200, 6 partite). Nella prima fase tutte le squadre giocheranno nei tre stadi della loro area. Si profila un mondiale itinerante. «In America non fu possibile per le grandi distanze, in Francia non ci sono problemi», ha detto Blatter.

Biglietti

Già venduti 1 milione e 270 tagliandi: 1 milione e 30 mila distribuiti al grande pubblico, 240 mila agli sponsor. A disposizione ancora 700 mila: 500 saranno distribuiti dalla Fifa alle federazioni dei 32 paesi finalisti, gli altri 200 mila ai tour operator. Blatter ha precisato che la Fifa non farà una distribuzione a pioggia dei biglietti: sarà il mercato a decidere.

Giovani

«Un biglietto su quattro è stato venduto a ragazzi e ragazze sotto i 20 anni». Platini gongolava nel

pubblicizzare queste cifre. «Il mio slogan per Francia '98 è: organizzazione impeccabile ed entusiasmo popolare».

Televisione

La febbre dei miliardi sta divorando i vertici della Fifa. Il contratto televisivo dei mondiali del 1990, 1994 e 1998 fu firmato nel 1987, dieci anni fa, quando le cifre di mercato erano notevolmente più basse. La Fifa vorrebbe aggiornare il contratto totale, per portarlo a un totale di 500 milioni di franchi svizzeri.

Gli utili

Quelli del comitato organizzatore saranno a disposizione «per i viva e lo sviluppo del calcio francese», ha promesso Platini. «Le squadre riceveranno un milione di franchi svizzeri a gara», ha assicurato Blatter. Il resto nei forzieri della Fifa.

Stefano Boldrin

Per la partita conclusiva del torneo contro la Francia il ct Maldini manda in campo un tandem di fantasisti

La «strana coppia» Zola-Del Piero

DALL'INVIATO

PARIGI. Ultima tappa di questo torneo, Francia-Italia, un'amichevole con le gambe molli, la voglia scarsa, la testa alle vacanze, nei sogni il desiderio che un giorno non lontano si possa rigiocare un Brasile-Italia come quello di tre sere fa, con la tecnica al potere. Dopo la gara di stasera italiani e francesi si eclisseranno per un mese. Tutti a ricaricare le batterie in vista di una stagione che per qualcuno inizierà il 13 agosto (i giocatori del Parma ad esempio). Il 31 agosto in Italia sarà già campionato e sarà una corsa tutta d'un fiato: arriva l'anno del mondiale.

Ultima tappa, stasera, con un'Italia teneraia, almeno per le teorie calcistiche di Cesare Maldini. Modulo 4-3-1-2, evviva. Peccato, però, che non si faccia la prova con i migliori giocatori a disposizione (mancherà, su tutti, Albertini) e peccato che la condizione fisica sia deficitaria. Il rischio è che l'esperimento vada male (i francesi gioche-

ranno con maggiori motivazioni) e che quindi il ct faccia marcia indietro. Varrebbe invece la pena di insistere, perché proprio lo splendido match con i brasiliani ha dimostrato che il maggior coraggio e la buona tecnica pagano. Certo, s'incassa anche tre gol, evento che per la Nazionale non si verificava da 14 anni, ma non sempre ti capita di incontrare gente come Ronaldo e Romario.

Si riparte, stasera, da Zola. Il sardo farà l'elastico tra centrocampo e attacco, dove sarà confermato Del Piero e dove Casiraghi dovrebbe spuntarla su Inzaghi. Zola alla Djorkaeff, ma Zola non è troppo convinto: «Ormai sono abituato a giocare da punta vera. Per la Nazionale sono disposto a snaturare le mie caratteristiche, però non so quanto sia giusto». Visto dalla parte di Zola tutto ciò è incomprensibile: il talento più continuo del nostro calcio deve sempre sgomitare per far rispettare i suoi diritti. Vecchia storia: Zola è uno «non protetto», uno al quale

nessuno ha mai fatto regali. Però visto dalla parte nostra, l'idea ci pare azzecata: con Zola e due attaccanti l'Italia dovrebbe acquisire gioco ed equilibrio. La Nazionale maldiniana ha finora sofferto del problema spaccatura: centrocampo e difesa da una parte, l'attacco dall'altra. Mancava sempre il collante. Il famoso giocatore alla Djorkaeff, Zola, può fare il ponte tra le due sponde.

Maldini secondo copione non ha annunciato la formazione. Ma sembra tutto chiaro. Pagliuca in porta, Costacurta libero, Nesta e Cannavaro centrali, ai lati Lombardo (bocciato senza pietà Fuser) e Maldini. A sorpresa potrebbe però sbucare Benarrivo, riportato sulla corsia di destra. A centrocampo, Di Livio a destra e Di Matteo centrale, con Zola avanzato a sinistra. Nel secondo tempo debutterà finalmente Torrisi, il quale giustamente si chiederà se era il caso di essere convocato per giocare mezza partita. Ma il difensore del Bologna è un tipo sveglio, che sa usare la parole giuste. Almeno

nell'occasione: «Mi gioco la Nazionale. Se andrà bene avrò guadagnato punti e stima, se andrà male sarà solo colpa mia. L'occasione me l'hanno data». Bravo, il ragazzo.

Maldini non vuole altre brutte figure. Ma i francesi puntano alla vittoria. In questo torneo hanno lo stesso ruolo degli azzurri: un pargolo con il Brasile e la sconfitta con l'Inghilterra. La storia è a favore dell'Italia: su 29 gare, 17 successi azzurri, 6 pareggi e 6 vittorie dei francesi. Però l'Italia ha perso le ultime tre sfide e non vince dal 2 giugno 1978, mondiali di Argentina. Ancor più lontano il successo fuori casa: 11 aprile 1954: 3-1. Maldini era un ragazzo, in Francia solo l'anno dopo sarebbe nato un certo Michel Platini, il calcio non era ancora schiavo di tattiche e sponsor, i procuratori non esistevano e nelle Isole Vergini si andava in vacanza e non per foderare il fisco con i proventi delle vendite dei giocatori. Altri tempi.

S. B.

E termina la stagione azzurra

L'amichevole di oggi chiude la stagione azzurra. La Nazionale tornerà in campo il 10 settembre, a Tbilisi, in casa della Georgia. L'11 ottobre la grande sfida, decisiva per l'immediata promozione a Francia '98: Italia-Inghilterra, stadio Olimpico di Roma. Gli azzurri sono in testa al gruppo 2 con 16 punti. Poi gli inglesi sono a quota 15. Poi via alla programmazione pre-mondiale. Il calendario (solo una sosta a Natale) è un bel problema, ma nei piani dello staff tecnico ci sono due amichevoli e uno stage.

CALCIO D'OLTRALPE

È sotto tiro la panchina del ct dei «bleu» Jacquet

Per Aimé Jacquet ha tutta l'aria di essere la partita da ultima spiaggia. O almeno si giocherà parte della credibilità in vista della Coppa del Mondo dell'anno prossimo in Francia. E per battere l'Italia il ct sceglie i suoi «italiani»: ne schiererà il più possibile in formazione proprio per sfruttare le motivazioni individuali di ognuno di loro ed evitare così la figuraccia di una Francia ultima in classifica.

Jacquet (che non immaginava di trovarsi davanti a tanti problemi dopo aver vinto, prima del torneo, 23 partite consecutive subendo una sola sconfitta) alle critiche non ci sta: «Se non sono contenti di come lavoro dovevano dirmelo prima. Dovevano dirmi prima "non sai lavorare", sei scarso. Ora è tardi». Frasi per la prima volta dure, dopo le critiche, in particolare, del presidente della federazione, Claude Simonet. Che ieri si è detto «sorpreso» da questa reazione e ha promesso: «Ne parleremo dopo il torneo di Francia». Contro l'Italia torna il gigante mila-

nista Desailly al centro della difesa. «Dobbiamo vincere e basta - dice il rossonero - altrimenti tutto il capitale di fiducia che abbiamo accumulato rischia di andare a farsi benedire».

Difesa collaudata, davanti all'esoriente Charbonnier, trentenne portiere dell'Auxerre che si presenta come un tipo «essenziale, non uno di quei portieri che fanno cinque o sei parate per la platea e poi incassano un gol da fessi». Centrocampo con Deschamps e Karembeu (al rientro), Ba sulla fascia destra e Zidane al centro. Djorkaeff, non brillante dietro gli attaccanti contro l'Inghilterra, dovrebbe avanzare al fianco della prima punta, che probabilmente sarà Florian Maurice.

Italia: Pagliuca, Nesta, Cannavaro, Costacurta, Maldini, Lombardo, Di Matteo, Zola, Di Livio, Casiraghi, Del Piero.

Francia: Charbonnier, Thuram, Blanc, Desailly, Lizarazu, Deschamps, Karembeu, Ba, Zidane, Djorkaeff, Maurice.